

## Comune: Agliano Terme

**Provincia:** Asti

**Area storica:** “Comitato” di Loreto. Secondo il Settia l'estensione del cosiddetto “comitato” di Loreto coincideva con il territorio della pieve di Ponte (SETTIA, 1991, 297).

**Abitanti:** 1715 (ISTAT)

**Estensione:** 15,38 Km<sup>2</sup> (ISTAT)

**Confini:** Montegrosso, Mombercelli, Castelnuovo Calcea, Moasca, Calosso, Costigliole

**Frazioni:** Brusasacco, S. Rocco, Molizzo, Bologna, Dogliano, Goretta, Vianoce, Loretta, Spesso, Crena, Scorrone, Dani, Paludo, Salere.

**Toponimo storico:** *Alljanus* (BSSS XXVIII, 50, 89, a. 933); *Aglanus* (BSSS XXVI, 323, 205, a. 1041).

**Diocesi:** Asti dal 1817 e prima di tale data Pavia (tranne negli anni compresi tra il 1704 e il 1717 durante i quali Asti venne aggregata alla diocesi di Aquì) ma esistono posizioni diverse circa il momento nel quale si sarebbe avuta l'aggregazione a quest'ultima (GIANNONI, 1974; SETTIA 1991). Innanzitutto il Savio afferma che, originariamente, tale zona era sottoposta alla diocesi di Vercelli (SAVIO, 1898, 5-6) e solo nel IV-V secolo si sarebbe avuta l'istituzione della diocesi di Asti. Daniela Giannoni ritiene che l'aggregazione a Pavia sia anteriore al 1018, data nella quale emerge nell'Astigiano la presenza del vescovo di Pavia quale possessore: sarebbero proprio tali possessi a determinare l'aggregazione alla diocesi pavese. La tesi appare superata dal lavoro di Aldo A. Settia che, più prudentemente, pone invece l'aggregazione a Pavia tra il 1094 e il 1095 in seguito ad una donazione di re Corrado confermata da Onorio II solo nel 1217.

**Pieve:** Pieve di Ponte (località scomparsa; FERRO, 1992, 41). Si trattava di «un'antica pieve che stava nel territorio di Costigliole nella regione del Cioccaro o di S. Agnese, ancora detta nel 1307 *Plebs de Ponte*, e della cui chiesa si vedevano i ruderi ancor pochi anni or sono» (VIARENGO, 1887, 298). Scrive Settia: «sappiamo che la chiesa pievana di Ponte (...) si trovava nell'odierno territorio di Costigliole d'Asti, in posizione quindi da poter comprendere nella sua giurisdizione tutto il territorio circoscritto dai quattro corsi d'acqua (...) che la separavano dalle adiacenti diocesi di Asti, Alba e Acqui» (SETTIA, 1991, 296).

**Altre presenze ecclesiastiche:** Chiesa parrocchiale, dedicata a S. Giacomo Maggiore. Nel 1637 venne distrutta dagli Spagnoli e ricostruita vent'anni dopo; chiesa di San Michele (oggi sconsacrata), costruita tra gli ultimi anni del XVII secolo e primi del XVIII, in parte con il materiale di recupero della chiesa di S. Pietro (demolita nel 1770), che si trovava nel recinto del castello (distrutto dagli Spagnoli). A sud del paese si trova la chiesa di S. Sebastiano e S. Bovo, sorta sulle rovine di una più antica chiesa già dedicata a S. Michele. Conserva al suo interno una lapide romana proveniente dalla chiesa di S. Michele; santuario dell'Annunciazione, in località Molizzo.

**Assetto insediativo:** Posto a 17 Km da Asti e 263 sul livello del mare, il territorio di Agliano Terme è delimitato a sud dal corso superiore del rio Nizza ed attraversato, nella sua parte occidentale, dal rio Repulento, affluente del torrente Tiglione. Nella *Relazione generale dell'intendente sullo stato della Provincia d'Asti*, Agliano è definito come “luogo eminente” e la sua collocazione è così descritta dall'intendente «[è posto] sopra un colle circondato da piccole valli e colline feconde ed amene, resta unito e non diviso in borgate» (*Relazione* 1753, 31).

**Comunità, origine e funzionamento:** Ci sono tre elementi che fanno propendere per l'antichità romana di Agliano: il primo elemento riguarda la toponomastica, infatti il prediale in *-anus* deriverebbe dal gentilizio latino *Allius*. Il secondo elemento è rappresentato dalle trascrizioni fatte dal De Canis all'inizio dell'Ottocento delle iscrizioni presenti su di un laterizio e una lapide (quest'ultima oggi murata nella chiesa di San Sebastiano ma non più leggibile secondo la testimonianza di Vincenzo Prato [PRATO, 2001, 26]). In particolare quest'ultima è ritenuta importante dal De Canis in quanto si riferirebbe a Publio Ostirio Scapula, comandante nel 50 d. C. di una spedizione militare in Britannia. Infine il terzo elemento sarebbe rappresentato dai rinvenimenti (anche se la loro datazione resta incerta) effettuati in regione *Rodotiglia*

(circa 150 m. sul livello del mare) al confine tra Agliano e Calosso. Come nel caso di altre comunità, all'insediamento al piano si sarebbe sostituito un insediamento collinare (anzi, in questo caso l'insediamento romano o tardo-romano avrebbe dato origine a due insediamenti distinti, Agliano e Calosso). Anche ad Agliano si ritrova un gruppo familiare che porta il nome della località, elemento che spinge a ritenere che localmente sia emersa, tra le altre, la famiglia dei *de Agliano* titolari di una signoria locale. Il ruolo di tale consortile familiare sembra aver pesato più che altrove anche in virtù dei legami tra i *de Agliano* e i marchesi del Vasto, almeno finché questi ultimi giocarono un ruolo politico attivo nella zona (PROVERO, 1992, *passim*). Le reazioni dei *rustici* alla creazione del consortile nobiliare dell'Acquesana fanno ritenere che neanche ad Agliano, probabilmente, vi fosse una perfetta convergenza tra tutti i gruppi in grado di esprimere una volontà politica.

**Dipendenza medioevo:** La signoria locale degli Agliano ha dei legami piuttosto stretti con i Lancia e con altri rami dei marchesi del Vasto. Secondo Provero «gli Agliano sono legati ai Lancia, quasi sicuramente in forma vassallatica» benché quest'ultima famiglia «rappresenta per loro solo uno dei referenti sociali» essa non di meno resta uno dei referenti più significativi (PROVERO, 1992, 207). Tuttavia, sia l'indebolimento dei Monferrato sia la perdita, da parte dei Lancia di ogni controllo su Loreto comportarono il determinarsi di una situazione favorevole ad Asti, anche se nuclei signorili locali tentarono di opporre un'istituzione – il consortile nobiliare dell'Acquesana – sussunta dalle strategie comunali. La brevità dell'esperimento (probabilmente 1203-1205) ed il suo fallimento decretarono, per contro, il successo di Asti nel controllo del territorio di Agliano.

**Feudo:** Il feudo di Agliano e quello di Castelnuovo Calcea, nel XIV secolo, si trovava nelle mani dei *cives* astigiani Guttuario *de Castello*. L'origine della presenza dei Guttuari risale alla fine del secolo precedente, allorché Rainero di Agliano vendeva metà del suo castello a Francesco Guttuari in cambio di proprietà a Castelnuovo Calcea. Il 30 dicembre 1390 Manfredino Guttuario *de Castello* condomino di Agliano istituisce suo erede universale Gabriele Guttuario del fu Benentino, anch'egli condomino. Nel 1399, il 22 novembre Bartolomeo Guttuario e suo zio Gabriele Guttuario infeudano a Giorgio Dente di Agliano alcuni beni posti in quella località e nel suo distretto. Ancora, nel 1468 alcuni abitanti di Agliano giurano fedeltà a Bartolomeo Guttuario e ai suoi fratelli, condomini di Agliano. Altri documenti compresi tra il 1470 e il 1477 descrivono acquisti di beni immobili effettuati in Agliano dai Guttuari. Nel 1525 si pone una importante transazione di beni tra i Guttuari e i marchesi di Busca. Il feudo finirà poi nella disponibilità di Nicolò Amedeo Crivelli che però, nel 1616, verrà sostituito dal conte Enrico Roero (ASTO, Paesi per a e b, mazzo 4, *Agliano*, nn. 2, 4, 9, 10, 14, 15, 28, 34). Nel XVIII secolo il feudo cambierà ancora proprietà, come risulta dalla *Relazione generale dell'intendente sullo stato della Provincia d'Asti*: «questo feudo porta il titolo di Conte di cui è vassallo il sig. Conte commendatore Giuseppe Maria Galleani abitante in Saluzzo quale non ha alcuna lite con la Comunità, né possiede ivi alcun reddito né fondo feudale eccetto che alcuni pochi beni enfiteutici li possessori de quali però non pagano li canoni per esservi lite indecisa e per non potere il sig. Conte far constare de titoli primordiali» (*Relazione*, 1753, 32).

**Mutamenti di distrettuazione:** Il comune di Asti perde la propria autonomia nel 1312 con la dedizione al re Roberto d'Angiò. Nel 1355 Giovanni II marchese di Monferrato viene investito del feudo da parte dell'imperatore Carlo IV. Ai Visconti la città di Asti offrirà la piena *balia* nel 1379. Nel 1380 Gian Galeazzo Visconti istituisce il *capitaneatus Astesane*. Nel 1735 il feudo imperiale transita definitivamente ai Savoia. Alla fine del XVIII secolo le vicende della Rivoluzione produrranno un effetto anche sul Piemonte che venne in parte annesso alla stessa nazione francese. Nel 1804, in virtù dei decreti napoleonici, Asti cessa di essere capoluogo e viene aggregata per l'amministrativo ad Alessandria e per quanto riguarda l'ecclesiastico alla diocesi di Acqui. Nel 1817 la situazione si modifica nuovamente e la diocesi di Asti riprende la titolarità sulla zona mentre l'area viene reintegrata nei domini dei Savoia. Capoluogo di provincia resterà Alessandria fino al 1935. Dopo l'8 settembre 1943, sorse la necessità di coordinare, attraverso un organismo superiore, l'azione dei comandi delle formazioni partigiane e del C.L.N. Si formò quindi una Giunta di Governo per la zona liberata dell'astigiano, la cui sede venne collocata presso i locali dell'albergo Fons Salutis di Agliano (BORDONE, 1976, 156-157; BORDONE, 1978, 146-147; BUSSI, 2000, 178; LAIOLO, 2002, *passim*).

**Mutamenti territoriali:** Bisogna premettere che la ricostruzione dei mutamenti territoriali del comune di Agliano è resa molto difficile dalla mancanza di documentazione dell'Archivio storico comunale. La *Relazione generale dell'intendente sullo stato della Provincia d'Asti* del 1753 ci avverte però, che la situazione

esistente allora era, in termini generali, assai simile alla presente: «Luogo eminente sopra un colle circondato da piccole valli e colline feconde ed amene, resta unito e non diviso in borgate, confina con li territori di Montegrosso, Calosso, Costigliole, Castelnovo Calcea e di Moasca Provincia d'Aqui, distante da stati Esteri, cioè dal Genovese miglia dieci otto» (*Relazione* 1753, 31). Sempre relativamente al XVIII secolo, disponiamo di un altro documento, ma anche attraverso tale scritto, incompleto oltretutto, risulta difficile stabilire se vi sia stato un mutamento territoriale. Si tratta della revisione dei confini tra le comunità di Agliano e di Calosso che descrive appunto i termini confinari tra queste ultime a partire dal diciassettesimo fino al ventinovesimo (AscC, *Instrumento di revisione dei termini di confine tra Agliano e Calosso*, Cart. 19, fasc. 8, 1788; si veda oltre *Liti territoriali*). Occorre registrare però una lieve variazione dei confini che si determina tra il 1921 e il 1931 quando i dati raccolti in occasione dei due censimenti svoltisi in quegli anni stabiliscono rispettivamente di 1539 e 1554 ettari la superficie totale del comune. Tale fluttuazione sembra essere dovuta, se paragonata agli attuali 15,38 km<sup>2</sup>, piuttosto ad una imprecisione delle misure del 1931 che ad altra causa.

**Comunanze:** Anche la ricostruzione dei beni comuni di Agliano è resa difficile dalla mancanza di documentazione dell'Archivio storico comunale per le epoche precedenti al XIX secolo. La *Relazione generale dell'intendente sullo stato della Provincia d'Asti* del 1753 ammonisce che «né tampoco vi sono altri beni comuni che venghino occupati da terzi, né vi è seguita alcuna alienazione di essi, né nessun particolare che sii contabile verso quel pubblico». Comunque l'intendente precisa che «de pascoli comuni piuttosto se ne scarseggia, mentre essendo in poca quantità li zerbidi a tal fine lasciati sono costretti a pascolare i bestiami nelle [...] delle strade e ne prati che però n[...] derivano danni a registranti delluogo per la scarsità de fieni e delle vettovaglie» (*Relazione* 1753, 31-32v). Per quanto riguarda il XIX secolo si hanno alcune alienazioni di beni comuni, in particolare un tratto di strada abbandonato, e alcuni piccoli pezzi di terreno (ASTo, Paesi per a e b, mazzo 4, Agliano, n. 35, 1820; n. 42, 1835; n. 44, 1846).

**Luoghi scomparsi:** Piazzolo o Pozzolo (BORDONE, 1992, 241); Villanova, in alcuni documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Torino relativi a vendite di beni posti «nella villa e territorio di Agliano», compare il toponimo «villanova» (*ad villanova*), in un caso associato al toponimo *ad plateam* (ASTo, Paesi per a e b, mazzo 4, Agliano, n. 10, 5 aprile 1470; n. 14, 23 aprile 1471; n. 15, 20 giugno 1477; BORDONE, 1992, 241).

**Fonti:** Archivio storico comunale di Calosso (AscC), Cart. 19, fasc. 8, 1788  
Archivio storico comunale di Costigliole d'Asti (AscCo), 45, *Atti della Comunità et homini di Costigliole contro la nobile Comunità di Agliano [Dilla Comunità e huomini di Costigliole supplica contro la nobile Comunità et homini d'Agliano supplicante]*, a.1630.  
Archivio di Stato di Torino (ASTo), Paesi per a e b, mazzo 4, Agliano.  
Biblioteca Consorziale Astense, mss II 1, *Relazione generale dell'intendente sullo stato della Provincia d'Asti [Relazione generale del Stato della Provincia d'Asti 1753]*.  
Fonti edite: *Codex Astensis qui de Malabaila communiter nuncupatur*, I-III, a cura di Q. Sella, Roma 1880-1887.  
*Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti*, a cura di F. Gabotto-N. Gabiani, Pinerolo 1907.  
*Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti (1238-1272)*, a cura di L. Vergano, Torino 1912.  
*Le più antiche carte dell'Archivio Capitolare di Asti*, a cura di F. Gabotto, Pinerolo 1904.  
*Il Libro Verde della Chiesa di Asti*, a cura di G. Assandria, Pinerolo 1904-1907.

**Catasto:** non è stato possibile rinvenire traccia dei catasti della comunità

**Ordinati:** non è stato possibile rinvenire traccia degli ordinati della comunità

**Statuti:** non è stato possibile rinvenire traccia degli statuti della comunità. Dopo la dedizione ad Asti all'inizio del XIII secolo entrarono in vigore gli statuti cittadini.

**Liti territoriali:** L'unica lite accertata di cui sembra essere rimasta documentazione, ma che non riguarda questioni territoriali, è quella che vede coinvolte Agliano e Costigliole nel 1630 (AscC, 45, *Atti della Comunità et homini di Costigliole contro la nobile Comunità di Agliano [Dilla Comunità e huomini di Costigliole supplica contro la nobile Comunità et homini d'Agliano supplicante]*, a.1630). Agliano e Calosso

contestano il fatto che Costigliole non abbia contribuito a pagare le spese per l'alloggiamento di compagnie di cavalleria nonostante l'esistenza di lettere ufficiali che imponevano a Costigliole di contribuire. Nella *Relazione generale dell'intendente sullo stato della Provincia d'Asti* del 1753, l'intendente afferma «non vi sono liti, né altre controversie, né tampoco vi sono altri beni comuni che venghino occupati da terzi, né vi è seguita alcuna alienazione di essi, né nessun particolare che sii contabile verso quel pubblico» (*Relazione* 1753, 32v). Un documento interessante, ancorché mancante dell'inizio, è rappresentato dall'*Instrumento di revisione dei termini di confine tra Agliano e Calosso* (AscC, Cart. 19, fasc. 8, 1788). Esso descrive i confini tra Agliano e Calosso a partire dal diciassettesimo termine confinario fino al ventinovesimo. Benché nel documento non si dia conto di alcuna lite (almeno nella parte rimastaci), tuttavia sembra probabile che proprio qualche contenzioso sia all'origine della revisione, come fa sospettare il fatto che vennero piantati nuovi termini mentre sembra evidente che nessuno di quelli vecchi appariva deteriorato o mancante. Secondo il documento i confini tra le due comunità seguivano la *strada pubblica* «e divisoria di detti rispettivi territori (...) sino all'incontro del Rivo denominato la Nizza». Indi i confini seguivano il rivo fino alla confluenza «in esso del rivo denominato La Cialera del pero e successivamente ripiegando a destra a seconda del corso tortuoso dello stesso rivo di Nizza (...) sino al finimento de' prati (...) di Giovanni Scaglione, del Territorio di Calosso e (...) di Antonio e Pietro Ferro Territorio di Agliano, tra quali prati ed in distanza di un trabucco dalla metà di detto rivo si è (...) il termine decimo ottavo di pietra». Il confine si inoltrava poi tra i possessi di Pietro Antonio Ferro, e di Giuseppe Scagliola di Agliano e di Giuseppe Scaglione e degli eredi Secondo Massossodi Calosso, «a seconda della divisione di essi prati, e sino all'angolo in attiguità del prato degli eredi Sig. Giuseppe Bona ove esiste il termine decimo nono antico» Voltando poi a sinistra fra il prato di Giuseppe Scagliola e tenendo la destra rispetto ai possessi dei Bona e proseguendo «sino ad altro angolo tra questi, ed il prato di Andrea Scagliola» ci si imbatteva nel ventesimo termine. Bisognava poi voltare a destra in linea retta sino alla fine dei prati dei Bona e Scagliola per raggiungere l'angolo che divideva questi ultimi dal prato del conte Rovero di Revello dove esisteva il ventunesimo termine. Poi, voltando a sinistra «a secondo del fosso dividente detto prato del Sig. Conte Rovero» che si trovavano nel territorio di Calosso e quelli di Andrea Scagliola e di Pietro Antonio Ferro di Agliano, si raggiungeva la strada pubblica demaniale denominata *di Meretto* e quindi, svoltando a destra seguendo la strada che divideva i due territori, si raggiungeva un fosso divisorio tra il campo e vigna di Innocenzo Bersano e Giovanni Scagliola d'Agliano (a sinistra) e il campo del conte Rovero finì di Calosso (a destra) dove, in occasione della revisione, venne piantato il ventiduesimo termine «distante dalla metà di detta strada pubblica divisoria trabucchi due». Si piegava poi a sinistra salendo la collina denominata *della Chicarella, o di Lovere*, compresa tra il territorio d'Agliano a sinistra, mentre a destra si incontravano i possessi del conte Rovero degli eredi Lorenzo Cavagnino, e di Nicola Scassa. Giunti alla sommità della collina si incontrava la pezza boschiva di [Pro? Francesco?] Loavozzolo di Agliano dove si trovava anche il ventreesimo termine. Si svoltava di nuovo a destra sul dorso della collina seguendo prima il bosco e poi «la tortuosa strada vicinale divisoria d'ambi li predetti territorii» e si raggiungeva così il ventiquattresimo termine «quale esiste sulla sommità di detta collina e nel trivio formato dall'anzidetta strada vicinale, e dal ramo che deriva» dalle cascine di Eleonora Mignonaini denominate *le case della Chicarella*. Due di queste case erano situate sul territorio d'Agliano e le altre su quello di Calosso. Il confine piegava poi a sinistra a seconda «del suddetto ramo di strade pure vicinale e divisoria de' detti Territori» (...) e seguiva il dorso di un'altra collina denominata *la Lovera e la [Trancia?]* sino al pilastro del portico degli eredi Bertolomeo Paglierino che si trovavano sul confine di Agliano. A due piedi di distanza dal suddetto pilastro «verso mezzogiorno» i revisori piantarono il venticinquesimo termine confinario. Si piegava poi a destra e si discendeva in linea retta i beni degli eredi di Bartolomeo Paglierino degli eredi Andrea Gardino e di Giovanni Matteo Paglierino che attraversavano il confine e restavano in parte nel territorio di Calosso e in parte in quello di Agliano, per arrivare sino alla *strada pubblica* esistente nella valle detta *di Fontanille*. A metà di quella strada esisteva il termine ventiseiesimo. Poi si piegava a sinistra lungo la strada pubblica *del fontanile* che divideva i territori, sino al suo sbocco nell'altra strada pubblica denominata *delle Giustizie* che portava a Canelli. Nella sponda destra della strada (*nel campo proprio di Matteo Serra*), a un trabucco di distanza dal centro trivio formato dalle due dette strade, fu piantato il ventisettesimo termine, il quale doveva essere considerato «come se fosse piantato nel mezzo di detto trivio» dove, per ovvie ragioni, non poteva stare. Dopo di che, andando a destra lungo la strada *delle Giustizie* si raggiungeva una derivazione «d'altra strada a sinistra al ponto di quale diramazione nella rippa sinistra del campo proprio di Giacomo Grasso territoriale di Calosso» i revisori piantarono il ventottesimo termine, distante un trabucco uno e tre piedi dal trivio formato dalle strade sopra indicate. Anche questo termine doveva essere considerato come se fosse stato piantato nel centro trivio. Infine, piegando a sinistra ossia verso est, ci si spostava lungo un'altra

strada, divisoria dei territori di Agliano e di Calosso, anch'essa diramantesi da quella di Canelli e diretta a Moasca. Lungo questa strada si incontrava un termine «verso la sponda sinistra di dette strade consistente in una pietra antica». Era questo il ventinovesimo segno di confine.

### Bibliografia

*Atlante dei Comuni del Regno d'Italia*, Roma 1938.

Bianca Lancia *d'Agliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia*, atti del Convegno (Asti-Agliano, 28/29 aprile 1990), a cura di R. Bordone, Alessandria 1992.

R. BORDONE, *L'aristocrazia militare del territorio di Asti: i signori di Gorzano*, "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", LXVII (1969), pp. 357-447.

ID, *Società e potere in Asti e nel suo comitato fino al declino dell'autorità regia*, Torino 1975.

ID, *Andar per Castelli - da Asti tutto intorno*, Torino 1976.

ID, *Assestamenti del territorio suburbano: le «diminutiones villarum veterum» del comune di Asti*, "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", LXXVI (1978), pp. 127-173.

N. FERRO, *Catelnuevo Calcea. Quasi mille anni di storia*, Scuzolengo (AT) 1992.

D. GIANNONI, *Castelli e signorie in Val Tiglione nel processo di trasformazione politica del territorio medievale di Asti*, "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", LXXII (1974), pp.401-447.

G. LENZI - R. NOCCIOLI, *Dizionario Lenzi-Noccioli. Prontuario dei Comuni e delle Provincie d'Italia*, Firenze 1959.

M. PAGELLA, *L'evoluzione economica delle colline dell'astigiano*, Milano 1962.

V. PRATO, *Quelli di Agliano e dell'Aquesana*, Canove di Govone (CN) 2001.

L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo, secoli XI-XII*, Torino 1992, BSS CCIX.

F. SAVIO, *I vescovi del Piemonte*, Torino 1898.

A. A. SETTIA, *Assetto diocesano e signoria vescovile. Le presenze pavesi fra Astigiano e Monferrato*, "Aevum", 1991 (LXV), pp. 295-307 [poi edito anche in *Bianca Lancia*, cit.].

D. TESTA, *Storia del Monferrato*, Torino-Asti 1996.

P. VIARENGO, *Luoghi soggetti ad Asti citati nel repertorio del codice Malabaila, in Codex Astensis*, I, Roma 1887, pp. 294-307.

### Agliano Terme

La struttura e le dimensioni del territorio di Agliano sembrano essere piuttosto stabili. Se fosse possibile comprendere meglio come dal primitivo insediamento romano o tardo-antico si sia giunti all'insediamento medievale, sarebbe possibile capire anche lo strutturarsi del territorio nelle forme che esso ha mantenuto nel corso dei secoli. Non è improbabile che un ruolo nella formazione del territorio ad Agliano e nel definirne i confini abbiano giocato anche le fonti saline presenti localmente e poste a sud dell'abitato presso i confini con Calosso. Un altro elemento che si vorrebbe comprendere più chiaramente è l'edificazione del *castrum* di Castelnuovo Calcea ad opera, probabilmente dei conti di Loreto. La realizzazione di tale manufatto sottrasse parte del territorio di Agliano? Oppure esso fu costruito su terre appartenenti a qualche altro distretto comunale, per esempio quello di Vinchio? O, ancora, il *castrum* venne realizzato su terre allodiali dei conti di Loreto in un'area di confine tra le due comunità? Tali questioni restano per il momento irrisolte, ma certo è significativo che, dopo la ricostruzione di Castelnuovo Calcea da parte degli uomini di Vinchio nel 1155, tale insediamento dovette creare dei problemi a quello di Agliano se nei patti stabiliti con il comune di Asti si fa menzione dell'esplicita richiesta di Agliano del divieto di trasloco a Castelnuovo Calcea per gli *homines* delle comunità circostanti. In tal senso è di qualche significato il fatto che, sul finire del medioevo, il feudo di Agliano e quello di Castelnuovo Calcea siano stati posseduti congiuntamente dai Guttuari. Per quanto riguarda l'età moderna non sembra che vi siano state delle modificazioni significative del territorio di Agliano, per quanto la documentazione rimastaci non ci consenta di affermarlo con assoluta certezza. Certamente almeno dalla metà del XVIII secolo i confini di Agliano sono rimasti immutati, con l'eccezione, forse, della revisione della posizione di qualche cippo confinario come traspare da documentazione proveniente dall'archivio di Calosso. Anche in età contemporanea non traspaiono grandi cambiamenti: le misure raccolte contestualmente ai censimenti della prima metà del XX secolo sembrano piuttosto omogenee e confrontabili con i dati odierni. Passando ai dati demografici, Vincenzo Prato, sulla base di dati largamente ipotetici stabilisce che la popolazione di Agliano nel primo decennio del XIII secolo non dovesse superare i 600-700 abitanti. Secondo la relazione, più volte citata, del 1753 vi erano ad Agliano in quell'anno 360 *capi di casa*; se è ragionevole applicare un coefficiente 4 potremmo ipotizzare che, a quella data, ad Agliano siano state perciò presenti circa 1440 persone. Il dato sembra sensato se

consideriamo che poco più di un secolo dopo (1838) la popolazione ha raggiunto i 2097 abitanti con un incremento, quindi, di circa 600 unità. Non si tratta dell'incremento demografico più forte di tutta la storia contemporanea di Agliano: tra il 1848 e 1901, dunque in poco più di cinquant'anni, la popolazione passa da 2220 abitanti a 3652. L'incremento è perciò di 1432 unità. Come accade a tutte le comunità dell'astigiano, al picco demografico raggiunto all'inizio del secolo seguirà una progressiva diminuzione (1921, 3358; 1931, 3045; 1936, 2953; 1951, 2563) fino ai 1715 abitanti registrati dal censimento del 2001 che segnalano una perdita, nel corso del secolo, di ben 1937 unità.